

LA 28ENNE ATTIVISTA MARTINA COMPARELLI

«La gente ha capito È in ballo il futuro»

PAOLO VIANA

Lo Youth4Climate e l'incontro con il premier, le polemiche con il ministro Cingolani, quelle su "Bella Ciao" e il peso della sinistra nel movimento, ma soprattutto la difficoltà di parlare alle istituzioni. Martina Comparelli, la portavoce italiana di Fridays For Future, il movimento ambientalista ispirato da Greta Thunberg, all'indomani della manifestazione che ha visto sfilare nel centro di Milano migliaia di ragazzi e la stessa Greta, fa un primo bilancio delle giornate milanesi, che avranno un replay il 20 ottobre, in occasione dello sciopero globale indetto dagli attivisti dei Fridays. Martina ha 28 anni, originaria di Pero, alle porte di Milano, è laureata in Scienze politiche a Pavia e in Sviluppo internazionale ed emergenze umanitarie alla *London School of Economics*. Si è formata sul cambiamento climatico e la salute attraverso studi online dell'università di Yale ma ha fatto tanti piccoli lavori per mantenersi agli studi, prima di essere candidata alle Europee per i Verdi.



Martina Comparelli

A cosa è servito il Friday for future del primo ottobre?
È stata una giornata speciale ed ha dimostrato che Friday for Future c'è ancora e che la gente vuole ancora combattere per il clima, per il proprio futuro e anche per il proprio presente. Ha dimostrato anche che la fiducia nei governi ancora non c'è, ma che quella nelle persone rimane.

Qual è stato il momento più bello?
Il discorso di Vanessa Nakate e del leader indigeno: complessivamente, tutti i discorsi dei ragazzi che hanno portato in piazza a Milano le visioni reali della crisi climatica nei loro Paesi.

Vi guardano come un movimento extraparlamentare, si aspettano che fondiate un partito... ma Fridays for future è politica?
Sì, Fridays for future è politica; ma è una politica di piazza, è cittadinanza attiva, è tentare di creare la giustizia climatica partendo dal basso. Ovvio che un minimo di struttura abbiamo dovuto darcela almeno per lavorare in modo rapido ed efficace. Rimaniamo tuttavia un movimento democratico. È difficile ma è il bello di cercare di fare le cose in modo diverso.

Quali sono le difficoltà principali che incontrate per restare un movimento dal basso?
Fridays for future riunisce tante a-

nime, quindi molto spesso ci sono prospettive politiche divergenti (chi è più moderato, chi è più progressista e radicale...). L'obiettivo tuttavia è sempre lo stesso, siamo uniti dalla giustizia climatica e pertanto si trova un accordo. È laborioso, d'accordo, ci vuole tanto, ci vogliono discussioni, ma si fa.

Radical chic, estremisti, oltranzisti, comunisti... la stampa e la politica vi ha affibbiato molti aggettivi. Che persone ci sono nel movimento?

Io ci vedo tante persone preoccupate per il futuro che portano la loro rabbia in piazza e lo fanno perché hanno ancora speranza. Se questo è essere oltranzisti, radical chic, ebbene io lo rivendico.

C'è qualcuno in questo governo che possa rappresentarvi?

Dipende da quello che faranno. Noi siamo rappresentati dalle azioni, non dalle persone. Cerchiamo di mantenerci orizzontali proprio per questo.

Draghi cosa deve fare secondo i Fridays?

Deve prendere sul serio la crisi climatica.

Ricordano quello che hanno fatto per il Covid? Lo ripetano. Subito. Cingolani cosa vi ha fatto di male?

Non ha fatto abbastanza, finora, e poi certe dichiarazioni proprio no. Se le pensa è un problema, se non le pensa dovrebbe lavorare sulla sua comunicazione.

Ci parlerebbe con Cingolani?

Io parlerei con tutti.

Però finché non riuscite a parlare di giustizia climatica con i leader americani e cinesi il discorso non è un po' monco?

Da cittadina europea e italiana punto a fare il massimo verso i miei governi: voto in Italia, abito qui, parlo con gli italiani, sensibilizzo gli italiani sulle questioni globali. È più difficile guardare oltre, è vero, anche se stiamo cercando di sensibilizzare pure a livello globale, ma ora stiamo parlando con i politici italiani. Sappiamo che è alle porte un G20, che è importante uscire subito dal carbone e che le relazioni con Cina e India saranno fondamentali. Ecco, speriamo che quel passaggio vada bene. E noi ci faremo sentire anche lì!

Lei ha criticato qualche delegato giovanile dello Youth4Climate per un atteggiamento troppo "governativo", a partire dall'abbigliamento... La rivoluzione si fa in cravatta o in maglietta?

Come si vuole: basta farla. Si figuri che io la faccio con un vestito di panda rossi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

